

Mercoledì 21 gennaio 2004

I cristiani divisi. Nostalgia e compito dell'unità

Il primo appuntamento è fissato per mercoledì 21 gennaio. In occasione della Settimana ecumenica di preghiera per l'unità dei cristiani, tre rappresentanti delle comunità ortodossa, evangelica e cattolica – Roberto Bottazzi (della chiesa evangelica valdese-metodista di Bologna), Dionisio Papavassiliou (archimandrita della comunità greco-ortodossa) e Paolo Serra Zanetti (sacerdote della Diocesi bolognese e docente all'Università) – guideranno una riflessione sul tema: *I cristiani divisi. Nostalgia e compito dell'unità*. Sarà moderatore Francesco Pieri, della chiesa universitaria di san Sigismondo. Sono inoltre previsti i saluti augurali di Valeria Cicala, presidente del Centro San Domenico, e del Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, prof. Pier Ugo Calzolari.

L'impegno ecumenico è stato ripetutamente definito da Giovanni Paolo II come un punto di non ritorno della teologia e dell'azione ecclesiale. Difficile dire quanto le affermazioni impegnative del magistero cattolico o le conclusioni delle commissioni di dialogo interconfessionale corrispondano alla consapevolezza realmente diffusa tra i credenti di dovere contribuire a superare – anzitutto con un cambiamento di mentalità – le lacerazioni della cristianità prodottesi durante il secondo millennio. Si può dire che il credente dell'una o dell'altra confessione sperimenti esistenzialmente la “nostalgia” della piena e visibile unità tra le Chiese, percependo questa come un compito, anzi una priorità, per l'annuncio evangelico che la storia consegna alle prossime generazioni cristiane? In quale misura la capacità di ricomprendere storicamente i processi della rottura con l'Oriente o della Riforma, la stima per la tradizione spirituale delle altre Chiese hanno già contribuito a superare il reciproco pregiudizio, nella predicazione come nell'opinione diffusa?

Non mancano d'altra parte i motivi per ritenere che la prassi sia per certi aspetti più avanzata della stessa riflessione: anche in Italia il credente cattolico che prega davanti ad una icona bizantina della Madre di Dio (e forse neppure avverte del tutto la differenza del suo codice simbolico da quello dell'iconografia occidentale), o il medesimo credente che ascolta o canta, in traduzione italiana, un corale scritto da Bach per il culto luterano già si nutre a testimonianze di altissima spiritualità cristiana tra loro culturalmente disperate, incurante del fatto che esse siano connotate nella loro origine e storia da teologie distinte fino alla reciproca contrapposizione.

L'incontro dei rappresentanti delle tre confessioni cristiane con la comunità universitaria intende soprattutto essere una testimonianza ai giovani della possibilità di un'amicizia ecumenica, fondata nel mutuo riconoscimento della fraternità in Cristo.